

«Tutelare le aree agricole Più residenzialità in centro»

Prg, presentata la prima bozza. Ricci: «Piano a due ritmi»

TRENTO «Eco», accogliente, accessibile, smart, bella: cinque sfide per una visione di Trento, quella da perseguire con la variante generale del Prg. Dalla previsione di nessuna nuova area edificabile alla valorizzazione del territorio agricolo e naturale, dalla semplificazione delle modalità autorizzative per sostenere il recupero del patrimonio edilizio esistente all'incremento della dotazione di spazi verdi per contribuire alla capacità della città di adattarsi al clima, dalla tutela della residenzialità nel centro storico al potenziamento della mobilità dolce, il tavolo di lavoro messo in piedi da Comune, ordini professionali e università per la redazione del piano urbanistico cittadino ha prodotto la prima bozza del documento che porterà alla definizione della variante al Prg.

Ventotto pagine frutto di sei mesi di lavoro, tredici incontri, otto tavoli tematici e ventuno interlocutori che ieri il coordinatore del gruppo di lavoro Mosè Ricci ha illustrato alla



Dall'alto Una veduta di Trento. Il Prg assume una prospettiva per la città futura (foto Rensi)

commissione urbanistica: «Si tratta di un Piano a due ritmi — ha spiegato il docente del Dicam — che unisce la visione futura a quella contingente riguardo a ciò che non è più rimandabile in città (viene definita «urgente», fra le altre cose, l'individuazione di spazi per associazioni culturali e

nuovi luoghi di culto, ma anche, ad esempio, l'identificazione del «margine urbano» e il riequilibrio tra spazio urbano e aperto, ndr)».

Analizzati i punti di forza (come l'attrattività turistica o la gestione del centro storico) e gli elementi di criticità del capoluogo, dall'inquinamento

dell'aria alla complessità dello strumento urbanistico, il gruppo di lavoro ha evidenziato le esigenze principali della città: mantenere l'identità e la residenzialità del centro storico (controllando ad esempio la pressione a favore di bed&breakfast o affittacamerre), salvaguardare il paesaggio agricolo e le visuali storiche, rafforzare la rete ciclabile, le connessioni con i parcheggi di scambio, il ruolo della stazione come hub della mobilità.

L'assunto di base è che la città, rispetto all'inizio degli anni Duemila, è cambiata, nella fruizione e nei bisogni. Non solo: «La produttività di industria e costruzioni, che era dominante, non è più il traino della città» afferma Ricci. Ecco allora la necessità di strumenti urbanistici flessibili, del ridimensionamento delle aree produttive, dell'integrazione delle funzioni. Ma anche di nuovi meccanismi di sostegno alla casa e per rendere flessibile l'intervento di recupero dell'esistente (si stima che a Trento il 6,6% degli edifici sia vuoto o sottoutilizzato).

Fra gli altri obiettivi inseriti nel piano e derivanti da atti di indirizzo del consiglio comunale, anche l'incentivazione della sostenibilità delle grandi strutture sportive, verificando la possibilità di edificarvi intorno bar, negozi, ristoranti o hotel collegati agli impianti in modo da renderli sostenibili.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA